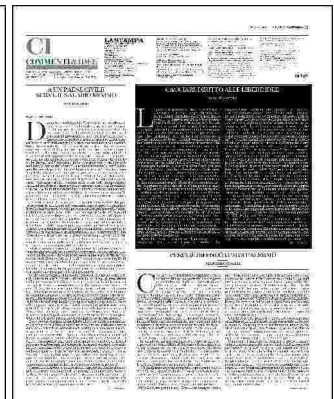


IL DIBATTITO

CACCIARI, DIRITTO ALLE LIBERE IDEE

LUIGI MANCONI

La premessa doverosa è che, certo, Massimo Cacciari non ha alcun bisogno di essere difeso. Lo sa fare benissimo da sé. Tuttavia, nel clima infuocato e sudaticcio di alcune polemiche politico-mediatiche, la sola idea che il filosofo veneziano possa essere, non dico assimilato, ma anche solo accostato ai no-vax, mi fa rabbrivire. -P.21



CACCIARI, DIRITTO ALLE LIBERE IDEE

LUIGI MANCONI

La premessa doverosa è che, certo, Massimo Cacciari non ha alcun bisogno di essere difeso. Lo sa fare benissimo da sé (e, poi, chi sono io...?). Tuttavia, nel clima infuocato e sudaticcio di alcune polemiche politico-mediatriche quando tutto risulta forzatamente omologato a due schieramenti ferocemente contrapposti, la sola idea che il filosofo veneziano possa essere, non dico assimilato, ma anche solo accostato ai no-vax, mi fa rabbrivire. Cacciari, va da sé, non è ostile al vaccino contro il covid e solleva nei confronti del green pass contestazioni, in genere da me non condivise, ma serie. Mi trovo, di conseguenza, su posizioni lontane dalle sue proprio a proposito del lasciapassare sanitario, ma ritengo necessario entrare nel merito delle sue obiezioni. Non soltanto perché in una democrazia matura il dibattito pubblico su questione di tale rilevanza è sempre legittimo (ci mancherebbe altro), ma proprio perché alcuni contributi che sollevano dubbi e perplessità possono aiutare a rendere più razionali e intelligenti le politiche adottate contro la pandemia. E, d'altra parte, mi lasciano un po' preoccupato le decisioni e le argomentazioni troppo sbrigative e semplicistiche, che poggiano su due assunti: a. c'è un pericolo grave per la salute collettiva (affermazione incontestabile); b. le decisioni del governo, in una situazione di emergenza vanno tutte accettate ed eseguite (affermazione contestabile). Ne consegue che, a mio parere, tempi e modalità dell'applicazione del greenpass possano e debbano essere discussi: e proprio perché ciò potrebbe consentire una più efficace attuazione del provvedimento. E una migliore tutela di quelle libertà individuali che fatalmente, ne verranno in qualche misura intaccate. Questo costituisce un rischio che non può essere escluso incondizionatamente e una volta per tutte, ma che va trattato con la massima delicatezza, in base ai criteri di proporzionalità e temporaneità che - in un regime democratico - devono definire e circoscrivere le condizioni dell'emergenza.

Mi sembra che proprio questa sia la principale preoccupazione di Cacciari e io non posso che dividerla,

in quanto penso - come lui - che "oggi sia sempre più diffusa l'indifferenza verso le libertà individuali" (la Stampa del 3 settembre scorso). Lanciare l'allarme, quindi, non è superfluo: tanto più che Cacciari lo fa a partire da una netta distinzione (che altri colpevolmente trascurano) tra stato d'emergenza e stato d'eccezione (che comporterebbe "la sospensione dei principi costituzionali"), del quale ultimo, non sembra temere l'avvento. A differenza di quanti - è necessario fare nomi e cognomi? - "vedono complotti e piani da Spectre di James Bond dietro ogni angolo" (ancora la Stampa del 3 settembre). E diversamente, credo, da chi considera quella attuale una "democrazia sospesa". Ancora due questioni. Penso che Cacciari sbagli quando manovra assai pericolosamente la correlazione tra persone vaccinate e ricoveri ospedalieri; e ritengo più affidabile il seguente dato: "l'efficacia della copertura vaccinale con ciclo completo rispetto ai non vaccinati è del 97% per le terapie intensive. E del 94-95% per i ricoveri ospedalieri; e ciò con un'efficacia costante nel tempo" (Nino Cartabellotta). Ma sono d'accordo con Cacciari, quando invita alla prudenza prima di imporre la vaccinazione a bambini e adolescenti. Infine, vedo che nel curriculum della stragrande maggioranza di coloro che oggi si battono fieramente "per la libertà" e ancora più pugnacemente "contro la dittatura sanitaria", non si trova traccia, negli ultimi decenni, di un solo atto, ma anche di uno straccio di parola, a difesa dei diritti individuali e collettivi. Non è questo il caso di Massimo Cacciari che contro "l'emergenza perenne" - per esempio quella delle cosiddette leggi anti-terrorismo - già alzava la voce negli anni '80. E vi garantisco che allora era persino più difficile di quanto lo sia oggi.

In ogni caso, penso che per tutti debbano valere le parole del fisico Giorgio Parisi: "Non c'è un ricercatore che abbia la verità in mano o uno studio scientifico che dia una dimostrazione definitiva. Esiste un consenso che si accumula gradualmente attorno a prove sempre nuove, con un meccanismo di autoregolazione che corregge gli errori" (intervista a Repubblica del 23 settembre scorso). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA